

fissate in maggio ed in ottobre, od in altri due mesi meno incomodi pei viaggiatori, piuttostochè in dicembre ed in giugno.

BIANCHETTI. Mi permetterò di aggiungere un'osservazione. *

L'onorevole Bellono, se ho ben inteso, mi faceva questa difficoltà. Egli dice che nei mesi di dicembre e giugno sarà difficile riunire un numero sufficiente di azionisti.

Io osservo che non è poi mica necessario che intervengano tutti questi soci. Se intervenissero anche in piccolo numero, anche in soli quattro o cinque, potrebbe già bastare (*Oh! oh!*); potrebbe già bastare per controllare l'operazione del Consiglio di amministrazione. Col mio emendamento riserverebbesi agli azionisti la facoltà e la soddisfazione di poter sorvegliare meglio essi stessi i propri interessi: e questo sarebbe pur sempre un vantaggio considerevole.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Metterò ai voti l'emendamento del deputato Bianchetti, salva la fissazione dei mesi in cui avranno a tenersi le adunanze.

(La Camera non approva.)

L'articolo 39 rimane dunque concepito siccome è proposto.

(Si dà indi lettura degli articoli che seguono fino al 63, su cui non è fatta alcuna osservazione.)

All'articolo 63, che è l'ultimo del progetto ministeriale, la Commissione propone il seguente emendamento d'aggiunta:

« Potrà la società riunita in assemblea generale nominare un commissario per sorvegliare il regolare esequimento delle opere di costruzione della strada, il quale potrà mettersi in relazione cogli uffiziali del Governo, ed avrà facoltà di suggerire le avvertenze ed i miglioramenti che crederà del caso.

« Il commissario potrà anche riferire al Consiglio di amministrazione che, sovra di lui richiesta, ed ove lo creda del caso, convocherà l'assemblea generale.

« In niun caso però l'azione di sorveglianza del commissario, nè quella del Consiglio di amministrazione, potrà degenerare in pretesa direzione dei lavori, la quale è esclusivamente riservata al Governo; nè molto meno potranno, nè essi nè altri, pretendere che i lavori vengano interrotti o sospesi. »

Interrogo l'onorevole ministro dei lavori pubblici se aderisce a questo emendamento.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Aderisco.

PRESIDENTE. Darò ora lettura dell'articolo 7 del progetto del Ministero, che è così concepito:

« Fra gli azionisti rimarrà stabilita una società anonima.

« I doveri ed i diritti dei soci e l'amministrazione della società saranno regolati dagli statuti annessi sotto il n° 4. »

La Camera approvando quest'articolo, approva anche lo statuto colle modificazioni che furono ammesse.

BIANCHI PIETRO. Domandò la parola.

PRESIDENTE. Il deputato Bianchi Pietro ha la parola.

BIANCHI PIETRO. L'articolo 7 è così concepito:

« Fra gli azionisti rimarrà stabilita una società anonima.

« I doveri ed i diritti dei soci e l'amministrazione della società saranno regolati dagli statuti annessi sotto il n° 4. »

Io proporrei la soppressione del primo alinea: « Fra gli azionisti rimarrà stabilita una società anonima, » e lo porterei, e ciò parmi più logicamente, nell'articolo 1. È questo così concepito:

« Sarà costruita una strada ferrata da Torino per Vercelli a Novara in conformità del progetto Woodhouse e del con-

tratto d'appalto stipulato fra il ministro dei lavori pubblici ed il signor Brassey in data 21 aprile 1852 annessi sotto i numeri 1 e 2; » qui aggiungerei le parole: « col mezzo di una società anonima d'azionisti previamente costituita. »

FAHINA PAOLO, relatore. Io non potrei accettare la redazione proposta dall'onorevole preopinante, il quale vorrebbe che si costituisse la società innanzi che autorizzare il Governo alla costruzione della strada. Questa sua proposta non è che una riproduzione di un sistema che ebbi già l'onore di combattere ieri. Con esso si vorrebbe che la società fosse previamente costituita per potere autorizzare il Governo a concedere la strada e ad eseguirla.

Questa proposizione non solo rinvierebbe la formazione della strada alle calende greche, ma ne comprometterebbe essenzialmente l'effettuazione, mentre forse a quest'ora, adottando questo sistema, non si potrebbe avere il concorso, non dirò delle divisioni, che probabilmente verrebbero sciolte, ma delle provincie e dei comuni che già si offrirono di rilevare il Governo.

Io ho avuto l'onore di esporre ieri come non fosse necessario che la società preesistesse all'autorizzazione data al Governo di costruire la strada per mezzo di appaltatori e di procurarsi poi i fondi necessari per la spesa mediante l'emissione delle azioni.

Io non insisterò su questa dimostrazione, che credo ovvia, e già abbastanza da me ieri sviluppata, epperò mi limiterò, attese le prime considerazioni, ad insistere perchè venga rigettato l'emendamento proposto dall'onorevole deputato Bianchi.

PRESIDENTE. Domando se è appoggiato l'emendamento del deputato Bianchi Pietro.

(Non è appoggiato.)

BIANCHI A. Desidererei che il Ministero spiegasse la sua opinione; se cioè volendo fare questa strada, ancorchè non abbia collocate tutte le azioni, intenda di cercare il modo di farvi sopperire dal paese, quando fossero al disotto del valor nominale, e non credesse conveniente di venderle, o non potesse altrimenti smerciarle.

Io dico: o le azioni pareggeranno il valore nominale, ed allora la società si costituirà; oppure per un caso qualsiasi queste azioni diminuiranno di valore, ed io domando se in tal caso il Ministero vorrà indurre il paese a far la strada esso stesso, oppure se vorrà vendere le azioni al disotto del pari.

È una cosa che mi pare troppo probabile si possa presentare, e desidererei che il signor ministro si pronunciasse su questa questione, perchè rifiutò la proposta del deputato Bianchi, in cui si diceva che la società doveva previamente costituirsi.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Cavour Camillo.

CAVOUR CAMILLO. L'onorevole deputato Bianchi chiede se il Governo venderà le azioni nel caso in cui queste fossero al disotto del pari. Io credo che il Governo non debba, non possa fare questa vendita.

Col progetto di legge in discussione esso viene autorizzato ad acquistare queste azioni, ed onde egli possa acquistarle, gli viene aperto un credito nel bilancio del 1852, e viene accennato che altri crediti saranno aperti nei successivi bilanci del 1853 e del 1854.

Quindi il Governo non può trovarsi nella necessità di alienare queste azioni avendo a sua disposizione i fondi per pagarle. In quanto poi a questa alienazione, il Governo non potrebbe farla senza un voto della Camera. Quando il Governo crederà di dover alienare queste azioni, lo proporrà o con